

IL CONTEMPORANEO

SOMMARIO

Ordinamento del Municipio romano, e doveri del suo Segretario

Ordinamento del Municipio romano e doveri del suo Segretario

In tutte le nuove istituzioni sociali si rincontra sempre per necessità nel loro incominciamento una certa titubanza, nata dalla novità del fatto e dalla inesperienza di coloro che ebbero l'incarico di metterle in opera.

Pio IX immortalò il suo nome creando il municipio romano. Spenta da tanti secoli fra noi ogni idea di questa rappresentanza cittadina, decoro e salvezza di Roma, non fu meraviglia se in quelli uomini nuovi, che furono onorati dalla sovrana fiducia si manifestasse sin dal principio un timore di errare un sospetto di non incontrare l'approvazione dei loro concittadini.

Roma applaudi ai suoi primi atti e ne trasse un augurio felice per l'avvenire. Compresero assai bene quei Consiglieri quanto importasse un regolato ordinamento di tutte le parti che quel consesso compongono, e come fosse necessario dividerne i poteri, assegnarne gli uffici.

Alla magistratura composta di otto Conservatori col Senatore alla testa, scelti tutti liberamente dal Consiglio, appartiene il potere esecutivo, all'intero consiglio il deliberativo, e alle commissioni composte di consiglieri, capaci di esaminare i diversi rami delle attribuzioni accordate al consiglio, spetta il potere consultivo.

Quanto sia necessaria l'esatta conoscenza di questa divisione di poteri si comprenderà facilmente da chi, per aver studiato la macchina governativa delle moderne società, trovò uno Stato esser tanto meglio ordinato quanto furono in miglior modo distribuiti questi poteri.

La qual forza si concentra poi nel capo della magistratura, nel Senatore, intorno a cui si aggruppano tante gloriose memorie, e si riuniscono gli onori tutti dovuti al consiglio e alla magistratura romana, perchè la sua autorità sia rispettata dal popolo, e perchè quel rispetto si accresca sempre più volte irresponsabile, il che porta seco impedimento all'usurpazione di potere.

Ma il consiglio municipale di Roma posto nella sede del Governo, e continuamente a contatto coi grandi interessi dello Stato, doveva avere nel suo seno un' autorità che

rappresentasse il governo o la legge fondamentale che questo governo regge. Fu quindi con savio provvedimento posto a presiedere quel consesso una delle prime dignità dello Stato che coll'autorità della sua carica, del suo carattere tutelasse il governo e la legge. E senza poter mai inceppare la libertà delle decisioni consigliari la possanza di questa tutela è grande al pari che utile, grande per la sua rappresentanza, utile perchè la sua approvazione sanziona definitivamente quanto fu deciso dal consiglio dimostrando con atto solenne del suo consenso che si obbedì alla legge, che fu seguita fedelmente la volontà del principe che si giovò alla patria.

Stabiliti in tal guisa i tre poteri, dato ad ogni parte del Consiglio e ad ogni membro il suo ufficio, divisa la gestione tutta degli affari in varie sezioni, create le commissioni che con uno o due conservatori alla testa discuteranno nella sezione assegnata ad esse a seconda della loro capacità, quelle cose che il Consiglio rimise al loro voto consultivo, la nuova istituzione del municipio romano che per la molteplicità e varietà delle sue attribuzioni temeva di entrare in un laberinto senza uscita, vedrà aprirsi incontro a se una via facile e piana per meritare bene della patria.

Nulla infatti può immaginarsi di più semplice quanto il cammino a percorrerli da ogni questione di pertinenza del municipio. Sia stata essa primamente recata alla sezione cui appartiene, o le venga rimessa dal Consiglio sarà sempre discussa dalla commissione, capace di giudicare perchè di quelle materie è istruita; allora il voto consultivo della commissione passerà al Consiglio che prenderà la sua deliberazione, per affidare poi la esecuzione alla magistratura; e questa ne darà gli ordini opportuni a quella stessa sezione, innanzi a cui fu già portata la questione. Anella tutte son queste di una catena, a congiungerle le quali evvi bisogno d'un legame intermedio. Serve il Segretario a questo ufficio; e quanto quest'ufficio sia delicato ed importante, quanto studio e sagacità d'ingegno ricerchi, sarà chiaro abbastanza se ad una ad una si considerano le attribuzioni che al municipio romano appartengono.

Dicemmo che questo municipio non o nulla somiglia agli altri municipi dello Stato. In quella via è aperta e tracciata, in questo tutto deve o riformarsi o crearsi.

E quando si pensa che trattasi dei gravi interessi di una Roma, a cui oggi sono rivolti gli occhi di tante nazioni, quando si pensa che dal municipio romano dipende in gran parte la gloria e lo splendore di questo paese, degno non solo di esser posto nelle medesime condizioni di tante altre città rinomate per aumento di civiltà, ma di tornare ad essere maestro, come lo è stato per il passato, di benefiche istituzioni, di savie leggi municipali, d'illuminata protezione agli studj e alle belle arti, quando si pensa a tutto ciò e si sente vivamente l'amore di cittadino non sarà meraviglia se tanto esaltiamo la importanza degli uffici nel municipio romano, se domandiamo nel Segretario una conoscenza estesa di tante e disparate materie un retto giudizio una facile eloquenza, un dono di persuasione non comune a tutti. Dev'egli esporre, svolgere e dilucidare tutte le questioni che si presenteranno, dev'egli far penetrare nell'animo dei consiglieri la convinzione di quanto per il bene della patria fu deciso con maturità di esame nel seno delle commissioni consultative.

Soggetto de' suoi discorsi sarà la protezione da accordarsi al commercio e alla creazione dell'industria in questa città, l'assetto regolare dei dazi e la loro equa distribuzione il ritorno degli antichi sagaci provvedimenti ammonari, quanto può imitarsi dalle altre nazioni quanto può trarsi di buono dai lumi della scienza per servire all'istruzione alla polizia e alla pubblica sanità, e quanto resta a fare perchè gli stabilimenti antichi e nuovi di pubblica beneficenza corrispondano degnamente al santo pensiero dei loro fondatori, e siano di vera utilità pubblica e ricevano le lodi dello straniero che viene a visitarli. Sarà soggetto de' suoi discorsi quanto può servire per conservare ed accrescere la gloria e lo splendore di questa Roma, grande nei resti de' suoi monumenti, grande nelle opere della magnificenza cristiana, di questa Roma che prende le sue ispirazioni dall'idea del bello sparso a piene mani in ogni angolo della città, sicchè conservando intatto il fuoco sacro del Genio è venerata ancora come maestra da ogni nazione.

Qual'è il Comune dello Stato, quale diremo la Città d'Italia in cui la novità della istituzione, la importanza delle materie, la dignità della discussione l'altezza del nome rendono tanto difficile l'adempimento coscienza dell'incarico quanto lo è per il Segretario del municipio romano?

L'avvocato può assisterlo nelle questioni legali, il notaio può rediger gli atti nelle for-

me volute dalla legge, un' attiva ed intelligente amministrazione può dare un corso regolare agli affari, ma spetta a lui solo preparare i lavori alle commissioni, riunirne i pareri con chiaro e convincente ragionamento onde presentarli al consiglio: appartiene a lui solo formulare con modi precisi le deliberazioni del Consiglio e gli ordini della magistratura: spetta a lui sostenere con uno stile urbano e dignitoso il decoro che conviene a quel consesso ne' suoi rapporti interni ed esterni, e tutto questo senza spirito di parte, senza svegliare private passioni, senz'arrogarsi autorità alcuna.

Una vasta fatica lo aspetta e insieme un continuo studio per bene approfondire la natura delle questioni, e svolgerle in tutti i sensi, e poterle enunciare con semplicità e verità. Un amore illimitato per il pubblico bene e per l'onesto, scevro da ogni macchia sia il primo suo pregio, sua gloria sia la stima de' suoi concittadini, il suo premio sarà l'intimo convincimento di aver avuto una piccola parte al risorgimento del suo paese.

P. STERNINI

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

Consulta di Stato

Questo Consesso per le sua franchezza lealtà e sapienza civile risponde aggettamente alla sollecitudine magnanima del Principe che lo istituì e ai desiderii e alle speranze del pubblico che tutto vi si affida.

Nell'adunanza di Venerdì si ebbe discussione sul Regolamento interno. Si può accertare, senza usar parola adulatrice, che la discussione fu tenuta viva e composta in quelle forme parlamentarie onde hanno ammirati oratori di altre nazioni formati da uso e da lunga abitudine. Il contenuto del Regolamento non è venuto ancora sott'occhio, si sa però che nella generalità è organizzato a norma di quello della Camera dei Deputati nei governi di Francia e d'Inghilterra. Alla maggioranza di 21 contro 4 passò la Proposizione del voto, fatto palese per seduta ed alzata della persona. Ottimo principio gli è questo perchè avveza a pronunciare con dignitosa franchezza a ciascuno la propria opinione.

Sabato fu dibattuto, altro riguardò lo stesso principio della pubblicità dei processi verbali ed i rapporti. Fu agitata prima la massima se alla Consulta di Stato potesse appartenere la pubblicità degli atti. Venne però giustamente avvertito, che questa istituzione non essendo un Consiglio di Stato propriamente detto, poteva rendere pubbliche le sue deliberazioni prima che riportassero l'approvazione Sovrana.

Si dice che l'articolo 63 del Motuproprio in cui si prescrive, che le adunanze generali della Consulta di Stato si debbono tenere una volta il mese sia stato interpretato « le adunanze che devono tenersi in ciascun mese vengono continuate nei giorni successivi fino a tanto che le materie da trattarsi sieno definite. Ottima disposizione si è questa, essendo vera, poichè il distirgo degli affari si avrebbe con una maggior sollecitudine ».

Sezione Amministrativa

La Sezione Amministrativa alla quale secondo il Moto-proprio del 14 Ottobre 1847 fu dato incarico di formare il regolamento interno nel modo che deve tenere la Consulta per trattare e deliberare gli affari, fin dalla riunione del 18 Novembre affidò la cura di preparare i materiali per la compilazione del detto Regolamento al Sig. Avv. Luigi Santucci, e al Sig. Lauro Lauri. Questi avendo speditamente terminati il loro lavoro, unitamente alla loro Sezione Amministrativa lo hanno presentato il giorno 27 Novembre, e subito stampato ne fu tenuto proposito nella seduta del 10 Dicembre.

Consiglio Municipale

La mattina del 9 vi fu seduta generale dei Consiglieri del Municipio; i quali decisero che d'ora innanzi una nuova deputazione sarà istituita per pubblici spettacoli; che ritenendo per ora gli attuali famigli del Senato, quindi innanzi è tolto il dritto ai Vittorichianesi di comporre soli la servitù del Senato; che l'amministrazione municipale sarà divisa in sezioni; che al Segretario oltre l'abitazione in Campidoglio sarà assegnato l'onorario di 100 scudi al meno, rimanendo per ora indeciso se nella stipulazione dei contratti debba percepire alcun utile; che si determinava il tempo di 15 giorni alla presentazione dei requisiti per coloro che a questo importantissimo impiego vorranno concorrere; che provvisoriamente sia ritenuto contabile del Municipio il Sig. Luca Pajella già contabile dell'antico Senato. Finalmente il consiglio ha eletto otto membri cioè i Consiglieri Cav. Cardinali, Cav. Scipione Cappello, Conte Cini, Comm. de' Rochi, Duca di Rignano, Avv. Rossi, Prof. Savit, Avv. Villani, i quali di concerto coi conservatori si occuperanno di porre in esecuzione le suddette consiliari decisioni.

È stata diretta una lettera anonima a Monsignor Morichini pro-tesoriere generale con entro scudi 15 o il presente motto « questa somma appartiene all'erario » Il lodato Prelato sotto il giorno 10 Dicembre si è affrettato effettuare il versamento nella depositaria generale a favore della R. C. A.

Alle cinque e mezzo del giorno dieci giunse in Roma desideratissimo il Conte Pietro Forretti proveniente da Napoli.

Questa mattina devono giungere col vapore l'Archimede altri 5965 fucili per la Guardia civica.

Venerdì sera vi fu in Trastevere un gran radunamento di truppa perchè si temevano disordini per parte degli operai contro le macchine, ma i timori non si verificarono.

me che uscisse settimanalmente a puntate, nel quale si trovasse materia analoga alle esigenze del giorno. Quest'opera che idearono ha per titolo Bollettino di scienze e d'arte militare, e già se n'è esteso il Programma, che vedrà la luce appena che sarà completato il numero dei Signori Promotori e Collaboratori per riportarne la superiore autorizzazione. I nomi dei Chiarissimi Promotori e dei Signori Collaboratori ci riserbiamo di manifestare in altra occasione.

RIETI. Giorni fa fu rinovato il terzo de' Consiglieri Comunali, e la scelta ricadde sopra gli stessi individui, meno uno che si acquistò opinione d'amar poco il progresso. La nomina del Gonfaloniere pare che sia nel Marche Potenziani.

Le notizie di Regno sono tutte di profonda e minacciosa agitazione. La Polizia di Città Ducale manda a prendere continuamente di qua i fogli romani; i rigori sono sempre maggiori.

(Corrispondenza)

SINIGLIA. Si è stretto il contratto di 550 fucili a percussione al prezzo di scudi 6 e 25 l'uno tostochè il Sig. Bonkin è qui giunto col suo modello approvato che a retto e vinto il paragone di altri venutissimi da varie parti. Se questi fucili di Liegi sieno migliori delle altre fabbriche si può osservare da chiunque giudicando dalle comparazioni sott'occhio. In cosa di tanto rilievo l'economia è molto, ma la bontà e solidità è tutto.

(Corrispondenza)

RAVENNA. La morte del Silvani ha colpito di sorpresa e dolore infinito questa popolazione, che in Lui riconosceva uno dei più grandi uomini di Stato che sedesse nella Consulta.

Fu subito pubblicato qui per le stampe e distribuito il corteo funebre che ebbe luogo in Roma la sera del 5 dicembre, e fu avidamente letto con general compiacenza, perchè si vide che tutte le classi della Capitale fecero a gara nell'onore l'altissimo pensatore.

I Fratelli della Dottrina cristiana che qui vivono sotto la regola del proprio istituto senza ricevere influenze straniere da chiechessia, e godono la fiducia pubblica oltre le scuole diurne apriranno la sera degli Innocenti anche le scuole notturne.

Il Reverendissimo P. Abate Valle dei Canonici Lateranensi premuroso di prestarsi al pubblico bene ha esibito locale ed opera per qualsiasi istituzione liberale piacesse al Ravennate di erigere nella vasta Canonica. Essendo la città fornita di un ottimo Collegio militare non essendone ancora aperto alcuno benchè ha espressa intenzione del S. Padre sia quella di favorirne i suoi stati le militari istituzioni come opportunissime a guardare la gioventù dall'ozio, secondo si legge nella prima circolare emanata per ordine suo il 25 Agosto del 1846.

È morto qui ultimamente un Calzolaio il quale diceasi che per disarcio di coscienza abbia dichiarato di essere egli stato l'autore dell'archibugiata; con cui venne tre anni fa ucciso nell'ingresso del Teatro il Brigadiere de' Carabinieri Sparapani; da cui era stato giorni prima personalmente ingiuriato.

(Corrispondenza)

NAPOLI. Il Presidente dei Ministri Marchese Pietracatella insiste perchè si conceda l'esecuzione delle leggi ritornando gli abusi e gli impieghi disonesti. Il Principe di Salerno consiglia il bene.

Gli Svizzeri quasi tutti del Sonderbund sono esasperati per le sconfitte della Lega. Del Carretto dice di essere incaricato di mantenere il buon ordine, e che vari arresti gli furono ordinati. Roberto Filangieri ha ricusato di essere Intendente.

(Corrispondenza)

CITTADUCALE. È partita la Gendarmeria, poichè avvi notizia che sia negli Abruzzi una banda di Calabresi.

(Corrispondenza)

PALERMO. L'indomani della manifestazione al Teatro Carolina si domandò come principio e sagge riforma la Guardia Civica e furono eletti deputati per reclamarla parecchi nobili e distinti proprietari ed avvocati. Fra i primi il Principe Sant'Elia, Pandolfini, Scordia, Duca di Serradifalco, Conte Priolo, fra i secondi D. Mariano Stabile, ed altri; fra i terzi l'Avv. Principe Santocanale ecc. Si riunirono al Casino ove intervennero il Luogotenente Duca Maio, ed il Comandante delle Armi Generale Vial.

Dimandarono si firmassero le petizioni al Sovrano, le quali in poche ore furono coperte di migliaia di firme. I più ardenti furono scoperti. Il popolo gridava ai Deputati non vi fidate, e questi dalle ringhiere del palazzo lo rassicuravano, invitandolo a ritornare alle loro faccende per non dar pretesto a negare le concessioni. Il popolo fu al solito obbediente. Il di seguente i medesimi Deputati si recarono al palazzo della Luogotenenza colle petizioni. Ritenute queste, si dichiarò non potersi nulla concedere. I deputati dovettero sottrarsi alla furia del popolo che si credette burlato; il popolo li cercava perchè si mettessero alla testa se erano veramente di buona fede. Non poterono comparire, ed ecco uomini onesti messi così in diffidenza di popolo discreto, di che porge esempio malaugurato la passata non antica istoria.

(Corrispondenza)

MALTA. Proveniente da Inghilterra e da Gibilterra è approdata in questo porto il 26 del passato la fregata a vapore di S. M. Sidos, con a bordo il Conte Dalhousie; il nuovo governatore delle Indie, e la contessa Dalhousie e seguito, ed ha proseguito il 28 il viaggio per Alessandria, d'onde il governatore generale si incamminerà per Suez.

(Portafoglio Maltese)

PONTREMOLI. La vertenza di Pontremoli è terminata. Pontremoli resterà certamente alla Toscana, finchè Carlo Ludovico di Borbone non vada a Parma. L'avvenire è in man di Dio.

(Patris)

MILANO. L'allocuzione fatta in occasione della nomina del Patriarca di Gerusalemme diede origine ad una nuova enciclica del nostro Arcivescovo la quale predicata dai pulpiti dimostrava inconveniente l'entusiasmo manifestato per chi ha l'amore dei popoli. Si è promossa subito fra i Milanesi una sottoscrizione per presentare a Pio IX un magnifico calice d'argento di cui verrà data commissione ad un valentissimo nostro ciellatore.

Gli arresti e gli esami al Criminale per lo faccenda dell'otto settembre vanno a gran passi. Si danno agli accusati tre giorni di Santa Margherita poi si rilasciano con processo aperto.

Uno straniero diceva l'altro giorno ad un pranzo che egli non teme per la tranquillità di Milano, persuasissimo che un muover di gambe della Essler renderà tutti agnelli mansueti. Non sa il buon uomo che a dimostrargli quanto egli sia in errore, si congiura di ricevere l'innocente vittima corifea con una salva di fischii. Di simile dimostrazione non vo ne sarà certo penuria. La Corte andrà in villeggiatura, non si daranno balli, e si starà a vedere come si mettono gli umori prima di aprire le sue sale alla società milanese. Crescono le imposte. . . . La sovrapposta del 3 per 100 sulle proprietà è già decretata, ma non pubblicata ancora; si vocifererà inoltre che vogliono ritenere il 10 per 100 sopra il soldo degli impiegati.

(Corrispondenza)

PIEMONTE. Nella notte del 28 Novembre alcuni giovani del basso popolo percorsero alcune vie d'Alessandria sempre cantando l'inno nazionale; giunti dalla caserma dei Carabinieri senza alcun preventivo avviso furono ad un tratto assaliti e molestati dai Carabinieri; molti fuggirono e parecchi vennero arrestati. Il caso non fu grave: ma intanto chi non scorge in questi atti dei gendarmi una specie di mal'umore verso le Riforme ed una segreta intelligenza con i nemici del buon ordine? I carabinieri per mettersi al coperto e per coonestare i mali trattamenti che cosa dovevano fare? voi lo sapete: una relazione carica di neri colori; infatti, nel rapporto che si diedero tutta la fretta di trasmettere a Torino e non al Governatore della divisione, dissero d'essere stati chiamati a pie' ma è falso: dissero d'essere stati minacciati con spietate ma è falso: dissero d'essere stati costretti di ricorrere alla forza ed a mezzi odiosi non avendo nulla ottenuto colle ragioni: falsissimo: Essi agirono di primo impeto; agirono poi così perchè come dice benissimo il nostro Gioberti, che mentre il Re Carlo Alberto protegge i buoni ed entra di cuore nelle Riforme o vuole i popoli felici, la Polizia, par che voglia il contrario. E da sperare però che simili tracotanze non saranno più copestate da falsi rapporti, e si vedrà il dito punitore d'una giustizia severa contro persone che investate della divisa del buon ordine e della umanità ambiscono invece disordini. . . . Gli arrestati sono ancora in carcere? A questa ora sono note le dimostrazioni che diedero i popoli (tutti al Re Carlo Alberto ed al Santo Pontefice pelle insperate Riforme: ma sono poi tutte sincere queste dimostrazioni? moltissime sì, perchè i più ne comprendono la importanza, da pochi poi, e specialmente da quella certa classe di gente che nulla giova nominare, sono forzate o fatte non senza molti sospiri e conciliaboli. La storia di alcuni fatti odierni è la vera guida per scoprire i reprobri, i doppi, gli ingannatori, gli ingrati. Da noi, in molte città si festeggiavano i due Sommi con tridui solenni, con Telem ecc. ecc., prima però di solennizzare fu duopo chiederne licenza alle Autorità Ecclesiastiche e Militari, e così avvennero parli molti e nimicizie essendo che in alcune località in cui mostravasi il vescovo pronto in largamento concedere s'imbattava talvolta il Governatore contrario, ed inversamente in altra città accadeva. Ora però è a crederci che cambieranno le cose, avendo già l'Arcivescovo di Torino con altra pastorale concesso libero sfogo e volontà a tutti i parrochi di festeggiare il Papa, ed avendo la Censura superiore tolta la cautela massima al Gesuita Moderno: e ad altre opere che la cessata Censura aveva ritenute.

Il Municipio Alessandrino nella sera del 3 dicembre 1847 con una luminaria discreta, con iscrizioni e con musiche militari volle festeggiare il ritorno del Re alla capitale. In mezzo la piazza veniva innalzata una statua che figurava il Re che porgeva ai suoi popoli le sancite riforme: questa statua non era altro che il simulacro; col tempo sorgerà in marmo, almeno si crede e si dubita anche perchè il Re fatine i ringraziamenti diceasi che abbia mostrato desiderio che si prescindano. Veramente la presidenza del Re e de' suoi Ministri è molta ed avranno avuto a mente che al Municipio Alessandrino non poteva non essere gravoso per i considerevoli debiti contratti dalla poca previdenza dei Reggitori che sempre decretano, propongono e progettano senza riflettere ad dove togliere il danaro, ed infatti tutti gli Alessandrini sanno aver già ad imprestito dal governo 300 mila lire e doverne a principiare dall'anno venturo corrispondere gli interessi legali, tutti sanno essere diminuita l'entrata dal minor prezzo deliberato sul Dazio Civico, tutti sanno aver il Municipio già disposto del così detto causato degli anni 48-49, tutti sanno altre cose che non ponno interessare i lettori del Contemporaneo. Il monumento adunque sarà un desiderio a meno che precipitando dai due sindaci a sborgare una grossa somma si vada poi mano mano facendo la cosa stessa da tutte le classi.

La gioventù come al solito concorso a rendere più lieta la festa e cantò l'inno del Bertoli ma non accompagnato dalla musica perchè non si volle concedere loro la banda militare. Mal si appone chi teme ad ogni momento una rivoluzione: non s'accorge che la rivoluzione è già bella e fatta e approvata dal Re stesso colle nuove leggi che benigno e provvido diede a suoi popoli. Il divieto non fu contrariato, e la gioventù si contentò di correre pacificamente le vie principali della città sempre cantando e gridando viva il Re.

Il Re giunse da Genova alle ore sei e mezzo del mattino 4 dicembre. Fu incontrato dalla gioventù Alessandrina e dei vicini paesi, tutta con cocarda e bandiera nazionale e preceduto da torchio a vento: il Re corrispose loro con dolci saluti. Ripartì per Torino alle 9 ore, o nuovamente la gioventù in bel ordine schierata sul ponte Tanaro lo salutò con i soliti evviva. Procedo ogni cosa senza il più piccolo inconveniente, ordine e moderazione sono gli obblighi che s'imposero i popoli Italiani, eppure vi esistono ancora di cotali che temono del movimento pacifico generatore del risorgimento odierno. Abbiamo pace costoro e possono una volta ravvedersi e riconciliarsi col mondo.

A Torino sonosi fatte immense feste e clamorose pel ritorno del Re e quanto prima ne sarà tramessa sui giornali la descrizione. L'effetto della stampa e dei nuovi revisori è ora mai evidente, finalmente fu lasciato libero il corso a molte opere, o a quelle specialmente di Gioberti, il Gesuita moderno fu al primo del mese tolto dalla cautela massima e si vendono ora liberamente. Sono pure nominati i revisori provinciali, molti non corrispondono al desiderio dei scrittori ma bisognerà bene che si uniformino

revisori se non vorranno tutti momenti essere scoccati e veder poi stampato col permesso della Revisione superiore ciò che essi con rigore proibiscono. *Lex facta est.*  
Vi sarebbero ancora altre piccole notizie riguardanti alle molte poesie, iscrizioni, canti, ecc. ecc. ma siccome in tutti ha postato il cuore, così la critica letteraria deve tacersi ed unirsi invece al voto generale dei Subalpini, Romagnoli, Toscani ed Italiani tutti perché il beneficio d'una stampa libera e moderata sia d'ora in poi estesa senza eccezione su quanti lo desiderano.

(Corrispondenza)  
**TORINO.** S. M. nel ordinare che il Codice di Procedura criminale abbia forza di legge dal primo maggio 1848 ha stabilito che sia posta a base dell'istruzione criminale la processura orale e la pubblicità dei dibattimenti.

— 7 Dicembre — Il nuovo Ministero della Comunità e della Polizia è dato al Conte Lorelli Presidente del Senato di Genova. Il Cav. Des Ambrois rimane al ministero del Commercio, dell'Agricoltura, della Istruzione Pubblica e delle Vie Ferrate. (Fog. Tosc.)

— La rivoluzione d'Italia è una gran festa: festa a Roma per l'instaurazione della consultazione, festa a Firenze per il ricevimento con che quel municipio distingue il nostro inviato, festa a Torino per il ritorno del re da Genova, e presto avremo festa in Sicilia, e feste anche in Modena, perchè Sicilia e Modena sono Italia, e perchè la nostra politica rieducazione non sarà un beneficio municipale, ma sarà la felicità della nazione. Dio lo vuole, e i principi e i popoli correranno la via segnata dal dito di Dio.

Non vi racconterò la festa di ieri per il ritorno di Carlo Alberto, perchè un ragguaglio non raggiungerà mai l'altezza dell'opera e solo il divino genio di Omero potrebbe cantare l'altissimo poema dell'unione del popolo col Re de' figli col padre, solo quel sommo esule della Grecia potrebbe ridire le gioie, il fragore degli evviva, la maestà immensa delle falangi cittadine, il sorriso ed i canti delle donne e delle figlie d'Italia, gli affetti di tutto un popolo e la riconoscenza d'un re. Fin dal mattino il popolo si adunava nel campo di Marte; il popolo che voleva per quel giorno essere soldato di pace, per apprestarsi ad essere per un altro ove fosse bisogno di opera della guerra. E questo popolo era creato generali e capitani, condottieri e capi-quadrati e secondo il comando rannodavasi in schiere diverse, disponevasi a drappelli a colonne per avanzarsi colla maestà d'un' immensa falange ordinata incontro all'amatissimo re.

A fine il comando della partenza fu dato: ed il sole quasi occhio di Dio volse benedire coll' immenso suo sguardo le falangi dell'Italia ornate a festa, sgargiate la densissima nebbia, e rifulso con vivido raggio sulle bandiere che a mille, a mille quasi tante lingue di fuoco disponevasi in colonne. Un grido unanime, concorde saluto quel momento, ed ai comandi dei mille condottieri di quegli eserciti festanti fra il rumore dei tamburi, lo scario delle artiglierie, lo strepito delle bande civiche e degli inni patriottici cominciò la marcia di tutta la falange.

Unita, ordinata, dignitosa essa avanzava tra le mura della nostra città, ricambiando gli evviva e i saluti alle bellissime donne che dai balconi e dalle finestre agitavano le bandiere e spargevano fiori sul lieto esercito. Finalmente la testa della colonna giungeva al cancello reale, e la falange sostava, poi serravasi, e si divideva in duplice, allora lasciando di mezzo un cammino larghissimo per le reali corteggiate da piazza Castello a piazza Pd e ferma così al suo posto attese per quattro ore l'arrivo del desiderato.

Infatti un subito commovimento, un grido d'allarme, un sorriso per meglio allargare la via segnata facevano presentire la venuta. Due staffette con nastri azzurri e rosse bandiere precedono di pochi minuti la carrozza reale: eccolo! eccolo! e la vettura passava colla velocità del fulmine in mezzo alle squadre cittadine. Ma perchè non discese? chidevasi l'un l'altro, — perchè corsa la via con tanta rapidità? ... E più di tutti la copertazione delle belle arti sentiva il dolore di questo rapido passaggio giacché da due giorni e da due notti lavorava e spendeva con generoso coraggio danaro ed opera per costruire un arco trionfale d'occasione, il quale miracolo di associata energia sarebbe bastato alla gloria d'un gran popolo non che all'unione di pochi ma valenti, e coraggiosi cittadini. Ma rassegnatevi: il vostro padre è già nuovamente con voi, egli si aspetta per attestare a voi il termine del disagio e del digiuno che duraste per quattordici ore, egli vuol vedervi tutti, vuol accogliere le vostre felicitazioni, e mostrarvi col viso commosso, e col guardo intenerito la sua riconoscenza. Ed intanto egli inviò uno de' suoi più fidi scudieri a ringraziare il popolo ed i condottieri, e malgrado lo preghiere e gli inviti vostri, malgrado l'inclemenza della stagione, la stanchezza del viaggio e la continuata ostinatissima febbre che lo travaglia egli vuol fermarsi là ad assistere al vostro passaggio ed esprimerli la sua contentezza; vuole, e voi sapete, che la memoria di un giorno come questo deve essere sacra nel popolo e nel padre, e che il tempo non verrà a cancellarla dal suo cuore.

No! o gran re, o padre desideratissimo! il tuo popolo non lo dimenticherà mai questo giorno! tu mi mostri a lui la tua riconoscenza, ma egli non potrà mai renderti quanto tu gli donasti. Tu solo, libero, presidente donasti, ed egli accettava con profonda gratitudine il tuo dono; e non potendo altro per te in accoglierli, offre a te, ed alla patria di cui tu sei padre la vita, e gli averi. Il tuo popolo crede di forma fede alla magnanimità tua riconoscenza, crede che tu avrai memoria cara e profonda della nostra solenne dimostrazione e la voti a Dio, che la vita tua preziosa conservarsi per lunghi anni al bene comune, a consolidarsi della pace ed unione pubblica delle nostre provincie e di tutta Italia. Noi speriamo o gran re, che nel giorno segnato da Dio, in cui tutti ci leveremo nei destini che egli ne fissarà, noi speriamo, che tu ci unirai intorno a te, che amerai le braccia cittadine del popolo tuo per fare un'Italia unita, libera, forte, e felice. Tutto genti della terra sappiano che popolo e re hanno fatto una sola famiglia, che il comando è benedizione, che l'obbedienza è amore. I tempi sono compiuti, l'opera dei tempi è

opera di Dio, — Guai a chi oserà infrangerla. — Dio ci ha uniti, maledizione a chi tentasse separarli! (Corrispondenza)

**GENOVA.** — 9 Dicembre Dimani è giorno di grande commemorazione alla patria nostra verso la quale domani si rivolgerà lo sguardo degli Italiani tutti, a cui battè il cuore di lunghe speranze e noi Genovesi ci inchineremo alla statua di un giovinetto del popolo che veramente atteggiato nel volto ha in mano una pietra e già già la vibra.

In altra la narrazione della festa nazionale. (Corrispondenza)  
**SEZZE.** — Tale e tanto fu l'entusiasmo desto negli Stati del Re di Sardegna dalle recenti riforme, che ogni città, ogni terra diede al benefico Principe bellissimi attestati di esultanza e di gratitudine.

In Sezze, Provincia di Alessandria, Diocesi d'Aquila, vi si dedicò il dì 14 di Novembre: un arco trionfale in capo alla piazza, analoghe iscrizioni, concerti di banda militare misti all' inno nazionale del Bertoldi cantato per tutte le vie da scelto drappello portante coccarde e bandiere, continui evviva al Re a Pio IX all'Italia alzati da tutto il popolo, illuminazione brillante de' colori nazionali, spontaneità, ordine; ecco quanto valse a rendere la festa assai bella e vivace.

Spinti li Sezzadesi dal sentimento religioso che in siffatte circostanze più che in ogni altra si raccende unanimi avevano pure determinato di solennemente cantare nel divin tempio l'Inno Ambrosiano, e fare preci all'Altissimo per la conservazione dell'amato Sovrano, ma un espresso divieto della Superiore Autorità Ecclesiastica ci privò di tale soddisfazione con grande universale loro rammarico. (Lettera)

### NOTIZIE ESTERE

**SVIZZERA.** — Il Vellese ha pur egli fatto la sua sommissione. Saint-Maurice venne sgombrato dalle truppe regolari e dalla landsturm. Il Gran Consiglio ha mandato anch'esso la sua sommissione alla Dieta. Le truppe federali sono entrate a Saint-Maurice il 30 dello scorso.

La Dieta Elvetica nell'adunanza del 2 rispose alla conosciuta nota dell'Ambasciatore Prussiano. In questa risposta la Dieta dichiara che il Principe Sovrano Neuchatel (il re di Prussia) è escluso da ogni intervento nelle relazioni della Confederazione col Cantone di Neuchatel, il quale come membro della alleanza ha gli stessi dritti ed obblighi di qualsiasi altro Cantone, e questo a seconda del Patto federale che da alla Dieta Svizzera sola la competenza di decidere se un Cantone ha adempito alle sue obbligazioni federali.

In quanto all'annuncio che S. M. Prussia ha proposto agli altri suoi alleati la città di Neuchatel qual luogo di convegno per le deliberazioni della Svizzera la Dieta risponde che l'esecuzione armata dei decreti della Dieta stessa contro alla sedicente lega separata essendo già terminata, ed essendo ristabilito l'ordine e la pace non v'è luogo a nuove deliberazioni: tanto più che la Confederazione deve mantenere i suoi dritti, regolare da se medesima i suoi effetti tanto più che nelle presenti circostanze non si trattava né di complicazione con altri stati, né di guerra con alcuni cantoni, ma dell'impiego della potenza federale contro alcuni membri recalcitranti della Confederazione, il che è provato da che i sette Cantoni che sono sottomessi ai decreti della Dieta in gran parte mediante capitolazione e senza che si adoperasse la forza armata.

**FRANCIA.** — Leggiamo nel *Toulonnais* del 2 Dicembre quanto appresso:  
« Il Contrammiraglio Trehouart, in un Ordine del giorno alla squadra per farle nota la partenza del principe di Joinville, ha reputato non poter far cosa migliore che dare a conoscere alla squadra la seguente lettera, indirizzata dal Principe di Joinville, lasciando il *Souverain*.  
Tolone 26 Novembre 1847.

« Ammiraglio.  
« Rassegno nelle vostre mani il comando della squadra d'evoluzione. In questo istante lascio Tolone. Voi mi perdonerete questa brusca partenza, ma io ho voluto evitare un addio che mi sarebbe stato troppo doloroso. Costretto dalla mia mal ferma salute a lasciare il comando di questa bella squadra, sento rtingermi il cuore, e non so pensare senza rammarico a due anni trascorsi: lo ne serberò come un tesoro, la ricordanza: non potrò rammentarmi senza riconoscenza come accolto me principe, me tanto giovine per comandare agli altri. Non dimenticherò neppure le nostre evoluzioni, solcando il Mediterraneo per ogni parte; lieti di far mostra agli stranieri delle nostre superbe navi, lieti di potere, lungi dalla Francia, pensare alla sua grandezza e potenza, e di apparecchiare le nuove forze a prosperi successi.

« Con che gioia le avremmo messo in opera! Con che gioia avremmo fatto vedere alla Patria quanto fosse la nostra devozione a Lei! Il ricordo di questo tempo felice rimarrà nell'animo mio. E ogni volta che udirò parlare di questa bella squadra, ove in ciascuno aveva un amico, mi tornerà a memoria quanto io andava altero di comandarla, e quanto dolore m'abbia costato essere stato costretto a lasciarla.

« Vogliate, o Ammiraglio, far per me le mie dipartenze con tutti e ringrazziandoli della continua benevolenza per me, significate loro quanto io sia grato all'affetto e allo zelo, di cui mi hanno dato sempre la maggior prova secondando i miei sforzi. F. D'ORLÉANS. »

**LONDRA.** — 30 Novembre -- Nella seduta della Camera dei Comuni, Lord Palmerston, rispondendo al Sig. Urquhart, ha dichiarato che il governo inglese era convenuto, con le cinque grandi potenze, d'intervenire in un modo amichevole tra le due parti combattenti nella Svizzera, ma alla condizione che ciascun partito sarebbe libero di accettare o di rigettare la proposizione, e che l'accettazione, o il rifiuto non potrebbe servire di pretesto ad un intervento armato per parte d'alcune delle cinque potenze. (Debats)

Nel Times del 2 Ottobre si legge. Sir Stratford Canning ebbe Lunedì un abboccamento col Sig. Guizot, e quindi visitò gli ambasciatori d'Austria di Russia, e di Prussia.

— La mediazione delle cinque potenze sarà offerta alla Dieta Svizzera e al Sanderbund alle condizioni seguenti.

1. I cantoni Cattolici si rivolgeranno alla Santa Sede per prendere i suoi consigli relativamente alla parte religiosa della questione.
2. La Dieta intraprenderà a proteggere i cantoni la cui sovranità è minacciata.
3. Il rinvio del Sanderbund sarà decretato.
4. Vi sarà disarmo generale e reciproco.
5. Sarà convenuto che il patto non potrà essere né infranto né modificato in alcun modo senza l'unanime consenso.

Se la mediazione è accettata sopra queste basi i rappresentanti delle cinque grandi potenze proseguiranno la loro opera di pacificazione: essa è rifiutata, le cinque potenze riguarderanno come non avvenuto il tentativo della mediazione: esse riprenderanno le loro posizioni rispettive, come se non vi fosse stata alcuna offerta di mediazione fatta ai cantoni e agiranno a seconda delle circostanze.

**AUSTRIA.** — Un Giornale tedesco assicura, che il Sig. Guizot aveva chiesto al gabinetto di San Giacomo il motivo per cui si riuniscono nel Mediterraneo tante navi Inglesi. Se la domanda è vera, la risposta Inglese dev'essere stata ben chiara; perchè la Squadra Francese si è subito refugiata a Tolone; gran numero di marinari è stato già licenziato; ed il Principe di Joinville ha dovuto lasciare bruscamente il mare, e ritirarsi a Parigi?

**SPAGNA.** — La Discussione dell'Indirizzo, è cominciata; essa sarà lunga perchè vi sono interessi privati in moto, ed ognuno conosce quanto sia forte la suscettibilità Spagnuola. La Commissione dell'indirizzo ha voluto biasimare il Ministero Pacheco e Guayana, ed ha sollevato l'ira e la vendetta dei due partiti che si trovano in presenza nel Parlamento. Si perderà così un tempo prezioso senza trattar nulla di serio. Intanto il sistema di legalità e le massime costituzionali sono poco o nulla rispettate. È stato proibito ad alcuni deputati partigiani del passato Ministero venire a Madrid per assistere al Parlamento; e le elezioni si fanno senza osservare quanto viene scritto dalla Carta, sicché la lista degli eleggibili è aumentata o diminuita secondo la volontà de' capi politici.

Si annunzia che il Ministero Narvez abbia presentato allo Camera un progetto di legge per impedire le riunioni politiche eccettuato le permesse dalla legge elettorale.

Un decreto della Regina accorda la grazia a tutti gli individui condannati ad una pena che non eccede i due anni d'imprigionamento, e questo termine si estende a quattro anni per condannati politici.

I giornali inglesi annunziano il governo francese aver ricevuto la notizia che la Regina di Spagna è incinta.

**PRUSSIA.** — La Gazzetta di Voss dà il seguente ragguaglio sul Processo de' Polacchi.  
« Vi erano 254 accusati dei quali 251 erano presenti ai dibattimenti che hanno durato dal 2 Agosto al 17 Novembre inclusivamente. Vi sono state 71 sedute. Il numero de' testimoni è stato di 372. Le spese pagate ai testimoni arrivano alla somma di 17 mila talleri. 68 accusati sono stati messi in libertà nel corso dei dibattimenti. Il Ministero pubblico ha sostenuto l'accusa di alto tradimento contro 133 incolpati. Otto fra i pervenuti non sono stati accusati che per aver trascurato di rivelare l'esistenza della congiura. La colpeabilità non fu abbastanza provata contro 44 fra i pervenuti. Il pubblico Ministero ha preso la parola 91 volte. »

Una corrispondenza di Berlino in data del 26 fa sperare che nessuna condanna di morte sarà messa ad esecuzione.  
**OLANDA.** — In seno del Governo Olandese con una calma e con una dignità propria della natura di quel popolo si va compiendo tacitamente una riforma nel patto fondamentale di cui il Re stesso prese un tempo l'iniziativa. I Ministri attuali contrari un tempo alla Revisione del patto se ne mostrano ora partigiani. Le modificazioni essenziali riguarderanno particolarmente due quinti costituzionali; responsabilità ministeriale avanti il Parlamento, e non più avanti la sola corona. Elezione del Parlamento fatta dall'intera Nazione e non più dal circolo ristretto ed esclusivo dei soli Stati Provinciali. Ma in compenso di questa apparente diminuzione della prerogativa reale si darebbe al Re il diritto di sciogliere il Parlamento, dritto che non era ancora scritto nella Costituzione Olandese.

Il buon senso di quel popolo conoscendo la lealtà del suo re lascia a lui l'iniziativa della riforma non volendo diminuir in alcun conto la gloria che risulta ai Sovrani di avere conosciuto il secolo e la necessità di progredire.

### Storia della malattia e Rectoscopia del fu AVV. ANTONIO SILVANI

L'Avv. Antonio Silvani fu sorpreso il 15 di Novembre giorno dell'Apertura solenne della Consulta di Stato di una ritenzione di urina, della quale aveva sofferto. Curato dal Sig. Prof. Paolo Baroni, in pochi di ne fu pienamente ristabilito, e poté attendere e ai gravi affari di Stato, e all'esigenze degli amici, e degli ammiratori, che avea sinceri e numerosissimi. Il mercoledì 4. Dicembre si era sentito più particolarmente bene, ed avere passato la sera in una riunione di amici insino alla mezzanotte. Il Giovedì 2 avea potuto fare una lunga passeggiata; pranzare sobriamente, come Egli usava, e la sera covicarsi col senso di benessere di chi è sano. Nulla potea far presagire quella terribil malattia, che in poco d'ora dovea troncare un'esistenza ancor fiorente, ed immergere Roma tutta e lo Stato Pontificio in un lutto il più profondo.

Ma la mattina del 3 Venerdì all'una dopo mezzanotte si svegliava il Silvani in mezzo a de'

dolori tormentosi di ventre. Alle 3 del mattino dovette chiamare per soccorro, e chi conosceva la natura grandemente paziente del Silvani e l'animo eccessivamente delicato dovette giudicar ben tosto; che si trattasse di caso grave e fieramente penoso. Alle 5 del mattino il Professor Baroni fu invitato ad assisterlo e gli prodigò bastosto tutte le cure dell'arte. Furono fatte fomentazioni al ventre, amministrati dei clisteri, e propinato dell'olio di ricino. Il malato cominciava avere de' conati al vomito, i dolori seguivano e ben presto apparve del vomito ripetutamente. Il Dottor Baroni credette allora di dover fare una sanguigna di una libbra circa e seguitare negli altri rimedi sovraindicati. Non avendosi frattanto giovamento, ed il caso parendo estremamente grave il Dot. Baroni credette di consultare altri medici. Fu prima consultato il Sig. Dot. De-Matteis e più tardi il Dot. Pantaleoni la prima impressione, che produsse il caso sui consultati anco prima di vedere l'infermo fu che si trattasse di un'ernia interna essendo interamente esclusa l'esistenza di un'ernia esterna. Era questa altresì l'idea del Prof. Baroni, ma convenivano poi tutti egualmente, che nient'altro rimaneva in ogni caso a farsi, che la cura ordinaria per le coliche infiammatorie. I sintomi più speciali del caso erano vomitato e vomitorizazione senza segno alcuno frattanto di una malattia dello stomaco: l'assenza di febbre, che potesse render ragione di uno stato si grave, o far supporre un'inflammazione e diapatica primitiva: i dolori in mezzo al ventre alla regione ombellica e frattanto la sensibilità del ventre sotto la pressione meno intensa di quanto a caso si grave paresse convenirsi ove si trattasse di sola inflammatione. La faccia dell'infermo era improntata de' tratti del più grave soffrire, e la fisionomia era grandemente alterata. Si aggiungeva un'alto fetentissimo, e che alle ore 3 pomeridiane era decisamente estercoraceo. Le materie vomitate a prima di semplice muco misto all'olio di ricino già preso: più tardi divennero fetenti di gaz idrogeno solforato e giallognolo. I polsi duri, tesi ma tardi. Si credette far nuova sanguigna, ed amministrare un bagno generale. Alle 3 1/4 pomeridiane si ebbe nuovo consulto fra i Sigg. Dottori Baroni, De-Matteis, e Pantaleoni. Si concluse di dare un lavativo purgativo con olio di ricino, ed amministrare un poco d'olio di croton su di un piccolo pezzo di Zucchero; poichè ogni altra sostanza più voluminosa veniva ostinatamente rigettata dallo stomaco. Se il dolore persistesse si applicassero mignatte e quindi altro bagno. Alle 4 1/4 pom. apparvero due scarichi alvini con grande sollievo de' dolori, ed essenzialmente rapidamente seguiti l'altro dopo l'altro del tutto speranza, che si fossero al tutto riaperte le vie intestinali e si potesse far miglior prognostico. Si sospese la propinazione dell'olio di croton di comune accordo. Dalle 5 alle 6 si ebbe calma sufficiente senza che frattanto i dolori cessassero giammai interamente. Alle 7 pomeridiane in un nuovo consulto si trovarono i polsi alquanto intermitteni: ciò che avrebbe potuto grande allarme se non si fosse stati assicurati che quest'intermissione era spesso naturale all'ammalato. Alle 10 della sera il Dottor Baroni fu ancora a visitare l'infermo, e trovando i polsi più frequenti, ed i dolori rinforzati credette di venire all'applicazione delle mignatte, e far preparare un bagno. L'impressione del Dot. Baroni, fu che la malattia tendeva ad un termine fatale, ma niente potea allora far prevedere, che potesse esser sollecito. Le forze del malato erano ognora abbastanza grandi e l'animo suo immensamente tollerante del dolore e d'ogni fisica molestia lo rendeva estraneo ad ogni lamento. Alle 11 1/4 il Dot. Pantaleoni visitò l'infermo. Aveva vomitato un colore rosso fetentissimo di cancrena. L'aspetto del malato era spaventevole. Si torceva de' dolori senza lagnarsi. Le estremità erano fredde, i polsi insensibili. Non poté più essere dubbio, che l'infermo si avvicinava e rapidissimamente ad un esito fatale. Si fece subito venire un Sacerdote, che gli apprestasse que' conforti che la Religione sola può dare ove l'arte umana è troppo corta. Si mandò subito per il Dot. Baroni. L'infermo fu ben presto sorpreso di convulsioni, e le convulsioni precedettero di poco la ultima fine. L'intelligenza si conservò quasi fino all'ultimo momento, poichè poté stringere spontaneo e tenere infino all'ultimo momento serrata la mano al Dot. Pantaleoni; che lo avea altrettanto che il Dot. Baroni a sincero e tenero amico.

Le cure le più affettuose le più assidue gli furono prodigate e dal Sig. Minghetti e da tutti gli amici. Ah! che pur troppo furono tutte corte ad una malattia sì grave, sì imponente e d'un corso sì straordinariamente rapido.

Fu desiderata e dal Medico Curante e dai consultati che si praticasse l'Autopsia cadaverica, la quale fu eseguita in presenza dai Sigg. Dottori Baroni, De-Matteis e Pantaleoni non solo: ma anco di altri 40 o 42 Medici e Chirurghi, che accorsero alla fama, ed al compianto di una tanta perdita.

Legato un primo tratto d'intestino all'ileo e seguitando dall'alto in basso si è pervenuti ad un punto di esso presentando un colore rosso oscuro e a mano a mano interamente nero di cancrena, che inviluppava ugualmente tutto il contorno di esso intestino per un certo spazio. Seguendo questo tratto d'intestino cancrenato si è trovata una difficoltà a continuare per qualche ostacolo preternaturale.

Si è creduto di arrivare alla scoperta della natura di quest'ostacolo prendendo ad esaminare l'intestino dell'altro lato, e si è venuto a scoprire al livello della porzione inferiore della parte cancrenata una specie di arco o di ponte, sotto il quale con qualche difficoltà passava l'intestino stesso.

Esaminato questo ponte ad arco si è trovato formato di un'ansa mesenteriale, per precedente ed antica causa resa aderente e strangolante per tal modo il pezzo d'intestino che si è trovato cancrenato. Aperto tutto il lungo dell'ileo si è trovata la parte morbosa estendersi alla lunghezza di circa un piede, e la parte può profondamente cancrenata a sei o sette pollici. Questo pezzo d'ileo scorreva sotto la briglia sopradescritta. La briglia stessa compatta, tenace, resistente con margine alquanto eroso non offriva alcuna traccia di recente malattia. Il Mesenterio alla stessa corrispondenza era molto più duro e resistente.

Esaminato lo stomaco non ha presentato alcuna traccia di alterazione né all'interno, né all'esterno di esso, e conteneva quelle stesse materie che si erano vedute negli ultimi vomiti dell'individuo e sortir dalla bocca del cadavere. Il fondo della vesica urinaria, presentata una testitura più compatta e resistente dell'ordinario. Le arterie ilache presentavano un leggero incrostamento calcareo.

Dopo ciò parendo a tutti gli astanti evidentissima la causa prossima della morte dell'infermo in una cancrena dell'ileo prodotta specialmente da causa organica preesistente, si ereditate inutile il procedere ad ulteriori ricerche.

Ecco il processo verbale della necropsopia, quale fu redatto al momento stesso e firmato dagli assistiti.

Cadavere che non presenta alcun segno particolare all'esterno eccetto le tracce di alcune mignatte sul basso ventre. Braccio destro legato da fasciatura per sanguigna.

Dalla bocca del cadavere geme un cirvo fetentissimo. Aperto il basso ventre con un taglio a croce, il peritoneo non ha presentato alcuna traccia morbosa. Una porzione degli intestini presentava a prima vista un colore alquanto più rosso dell'ordinario per intezione soverchia dei vasi intestinali.

Legato un primo tratto d'intestino all'ileo e seguitando dall'alto in basso si è pervenuti ad un punto di esso presentando un colore rosso oscuro e a mano a mano interamente nero di cancrena, che inviluppava ugualmente tutto il contorno di esso intestino per un certo spazio. Seguendo questo tratto d'intestino cancrenato si è trovata una difficoltà a continuare per qualche ostacolo preternaturale.

Si è creduto di arrivare alla scoperta della natura di quest'ostacolo prendendo ad esaminare l'intestino dell'altro lato, e si è venuto a scoprire al livello della porzione inferiore della parte cancrenata una specie di arco o di ponte, sotto il quale con qualche difficoltà passava l'intestino stesso.

Esaminato questo ponte ad arco si è trovato formato di un'ansa mesenteriale, per precedente ed antica causa resa aderente e strangolante per tal modo il pezzo d'intestino che si è trovato cancrenato. Aperto tutto il lungo dell'ileo si è trovata la parte morbosa estendersi alla lunghezza di circa un piede, e la parte può profondamente cancrenata a sei o sette pollici. Questo pezzo d'ileo scorreva sotto la briglia sopradescritta. La briglia stessa compatta, tenace, resistente con margine alquanto eroso non offriva alcuna traccia di recente malattia. Il Mesenterio alla stessa corrispondenza era molto più duro e resistente.

Esaminato lo stomaco non ha presentato alcuna traccia di alterazione né all'interno, né all'esterno di esso, e conteneva quelle stesse materie che si erano vedute negli ultimi vomiti dell'individuo e sortir dalla bocca del cadavere. Il fondo della vesica urinaria, presentata una testitura più compatta e resistente dell'ordinario. Le arterie ilache presentavano un leggero incrostamento calcareo.

Dopo ciò parendo a tutti gli astanti evidentissima la causa prossima della morte dell'infermo in una cancrena dell'ileo prodotta specialmente da causa organica preesistente, si ereditate inutile il procedere ad ulteriori ricerche.

Legato un primo tratto d'intestino all'ileo e seguitando dall'alto in basso si è pervenuti ad un punto di esso presentando un colore rosso oscuro e a mano a mano interamente nero di cancrena, che inviluppava ugualmente tutto il contorno di esso intestino per un certo spazio. Seguendo questo tratto d'intestino cancrenato si è trovata una difficoltà a continuare per qualche ostacolo preternaturale.

Si è creduto di arrivare alla scoperta della natura di quest'ostacolo prendendo ad esaminare l'intestino dell'altro lato, e si è venuto a scoprire al livello della porzione inferiore della parte cancrenata una specie di arco o di ponte, sotto il quale con qualche difficoltà passava l'intestino stesso.

Esaminato questo ponte ad arco si è trovato formato di un'ansa mesenteriale, per precedente ed antica causa resa aderente e strangolante per tal modo il pezzo d'intestino che si è trovato cancrenato. Aperto tutto il lungo dell'ileo si è trovata la parte morbosa estendersi alla lunghezza di circa un piede, e la parte può profondamente cancrenata a sei o sette pollici. Questo pezzo d'ileo scorreva sotto la briglia sopradescritta. La briglia stessa compatta, tenace, resistente con margine alquanto eroso non offriva alcuna traccia di recente malattia. Il Mesenterio alla stessa corrispondenza era molto più duro e resistente.

### FOSSOMBRONE

Il Consiglio Municipale era raccolto jeri nelle sue Aule per determinare la scelta del nuovo Gonfaloniere, e tra Patrizi degni di quell'onore prescelse a primo il Conte Giuseppe Mauruzzi della Stacciola. E siccome in altro biennio, ed il Consiglio, e l'intera città furono testimoni di ciò che egli operò seppero a beneficio della cosa pubblica, così il primo voto che è quello del tuore stava per pronunciarsi, appena erasi il consiglio adunato, in una concorde acclamazione. Ma la certezza che una illegalità avrebbe reso nulla la deliberazione consigliò a seguire le forme legali, e lo scopo che non poteva fallire, si raggiunse egualmente, perchè l'eccezione

dei voti a confronto anche di altri rispettabili candidati, favoriva del primo onore nella terra il nostro Conte della Stacciola. Tostochè i Cittadini riseppe la pubblica deliberazione fu un approvare un applauso concorde, un rallegrarsi a vicenda come di particolare fortuna, come presagio di lieto avvenire. E giunti alla sera per spontaneo moto si vide la città illuminata, e sotto il palazzo del Conte tra il suono della banda cittadina, tra le voci di festose acclamazioni stipato un gran popolo composto d'ogni ceto condizione stato, e si volle chiamarlo alla loggia, e tra clamori evviva esprimerli il desiderio generale che si fosse per lui accettato lo incarico. La spontaneità e sincerità di tal voto espressa con tanta dimostrazione di amore,

di confidenza trasse lagrime riconoscenti dagli occhi del nobil Conte, il quale non sapendo come diversamente dar prova della gratitudine dell'animo suo si fece a rassiecurare i sostentati che quantunque per molte ragioni non avesse potuto sobbarcarsi a questo incarico, pure a tanto dimostrazione di affettuosa stima avrebbe procurato rispondere come meglio per lui si fosse potuto ogni qualvolta la sovrana degnazione lo avesse stimato degno dell'incarico cui il pubblico voto contro il di lui merito lo designava. A tali rassicuranti parole raddoppiarono i clamorosi evviva al nuovo Gonfaloniere, e seguirono, dal medesimo promossi, clamorosissimi evviva all'Immortale Pio IX, ed all'Emmentissimo Ferreri.

Lodi pertanto ai Signori di Consiglio che seppero sibi bene locare le loro mire per la felicità del paese, e secondare, e prevenire il voto del popolo; lode a cittadini che seppero con un'alto quanto giusto, altrettanto nobile slancio far plauso al merito, e costringere al loro voto la volontà dell'eletto; lode all'eletto stesso, che giunse a cattivarsi l'amore, e la stima universale con le ricchissime doti della sua mente, e del suo cuore con quel caldo amore di patria, e del pubblico bene, con quella saggia moderazione, e retitudine di principii, con quella nobiltà di modi, schiettezza di parole, giustizia, attività, e zelo che seppero d'un intero popolo farne un uom solo a favore di lui, e come un solo (e la intera città può esserne testimonia) un

solo era il voto, così oggi una sola è la compiacenza per tanto fortunata elezione. A. B.

### AI SIGNORI AMATORI DI FIORI

I Signori Ture Padre e figlio giardinieri fioristi di Gand (Belgio) sono arrivati in questa Città, con un grande assortimento di piante di tutte le specie. Come le Camelie di 50 Varietà le più belle Rododendrum, 50 varietà. Azalee, 25 varietà. Pivone in arbusti, 12 varietà. Magnolia, 25 varietà. e 100 varietà di Daliè mane Inglesi e 300 varietà d'innesti di rose ed altro. Si troverà anche presso i medesimi delle cipolle d'O-

landa di tutte le specie, Giacinti amarelli tulipani ec. e tengono ancora degli alberi di fruti di tutte le specie, pera mala, per sicha, albicocco, brugne, ribes, framboise di tutte le specie migliori e nuove, de'Giffi d'asparago d'Olanda primaticcio, di 200 varietà di semi di fiori, ed una infinità di altre piante, di cui il dettaglio sarebbe troppo lungo a denumerarsi qui. Gli amatori che volessero onorarli delle loro visite, possono essere sicuri che a prima vista resteranno soddisfatti, tanto per il gran numero, e per la buona cura delle piante, il tutto garantito ed a prezzi più discreti. Il loro magazzino è in via del Corso N 221 sotto il Palazzo Buonacorsi.